

MORI

«Resistiamo, ma ogni giorno temiamo la reazione peggiore, della polizia»

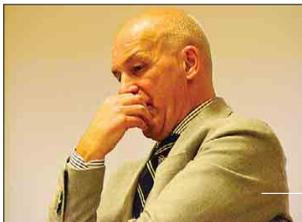
La tribù tiene posizione, Provincia e ruspe ferme

Cantiere vallotomo, sesto giorno di occupazione

DENISE ROCCA

MORI - Provincia in scacco (e in stallo) sulla questione vallotomo a Mori. Da giovedì il cantiere è bloccato dai manifestanti del Comitato Da Vicolo a Vicolo diventati «Tribù delle Fratte» che hanno un presidio permanente sui terrazzamenti moriani, appena fuori il cantiere nel quale entrano ogni mattina, per starci tutto il giorno, mentre gli operai della Misconel, titolare dei lavori, scendono da Cavalese ogni giorno per sostare ai piedi della salita che porta all'entrata del cantiere. Le due parti non si parlano, nessun gesto di scontro ma nemmeno di dialogo, l'immobilità assoluta: i manifestanti sono dentro un cantiere dove non si muove una zolla e la Provincia, tramite i suoi operai e tecnici, è fuori. Nessuna dichiarazione dai piani alti, l'unico che si concede un attimo è l'assessore Tiziano Mellarini: «C'è da mettere in sicurezza il territorio, come detto in più occasioni, per la sicurezza dei cittadini». Nient'altro.

Ma la situazione, al quarto giorno lavorativo di occupazione, ha del paradossale: una trentina di persone in un Comune di circa diecimila abitanti blocca dei lavori di somma urgenza che hanno come obiettivo la messa in sicurezza di una parte del versante di Montalbano considerato a rischio, senza che vi sia alcun contatto fra le parti o tentativo di sbloccare lo stallo. Nel frattempo la politica si schiera di qua o di là o da tutte e due le parti: Lorenzo Baratter (Patt) dà solidarietà ai manifestanti e di conseguenza Cristiano Moiola rappresentante del Patt



In alto il presidio della «Tribù delle Fratte», che da giovedì occupa il cantiere per la realizzazione del vallotomo. A fianco l'assessore provinciale Tiziano Mellarini

in Comune a Mori, ma i lavori li fa la Provincia del presidente Ugo Rossi, Patt anch'egli. Così le dichiarazioni escono con il contagocce e, al quarto giorno di occupazione, si fanno più caute: «Auspico ancora uno spiraglio di dialogo – dichiara ieri Baratter - in questo senso serve disponibilità sia da parte delle istituzioni ma anche da parte di chi protesta.

L'interesse primario resta per la sicurezza delle persone che abitano nella zona». I Cinque stelle moriani formalizzeranno stamattina una richiesta di consiglio comunale straordinario, ma le riunioni sono state nove, questa risolverà qualcosa? «Niente» secondo il sindaco di Mori Stefano Barozzi. Per quanto ancora si andrà avanti? Nonostante l'entusiasmo

per la vittoria, almeno temporanea, che stanno ottenendo se lo chiedono anche i manifestanti: «Noi siamo e saremo sempre qui – spiega Emilio Piccoli, membro del Comitato di protesta –. Certo questa è una vittoria finché dura, perché non possiamo stare un anno a fare questa vita, vorremmo che le autorità fossero responsabili e dialogassero con noi. Se c'è questo atteggiamento di silenzio noi ogni giorno che passa ci aspettiamo una reazione di polizia, la peggiore che potrebbe esserci». Ma nei manifestanti non c'è ancora la stanchezza dei giorni che passano, c'è più l'euforia di un'azione che ha messo in scacco l'apparato provinciale: «C'è molta solidarietà fra di noi e dalla gente – prosegue Piccoli – e siamo contenti di vedere crescere la solidarietà dei moriani ogni giorno che passa».